

**INCHIESTA** Il peso sull'economia e la società italiana

# Parla straniero il 4% delle entrate pubbliche

**Rossella Bocciarelli**  
 ROMA

Impediscono che la popolazione italiana, da vecchia, diventi decrepita e impossibilitata a finanziare il suo sistema previdenziale; sostengono le scelte a favore di un lavoro più qualificato di giovani e donne; contribuiscono per circa il 4% alle entrate pubbliche derivanti dall'imposta personale sul reddito, dall'Iva, dalle accise nonché dai contributi e dall'Irap; in cambio, ricevono il 2,5% della spesa pubblica per l'istruzione, per le prestazioni previdenziali, sanitarie e di sostegno al reddito. Ad applicare lo zoom sugli effetti dell'immigrazione per il nostro paese è la Banca d'Italia.

Nella relazione annuale, infatti, gli economisti di via Nazionale ricordano in primo luogo che

l'anno scorso il tasso di dipendenza, vale a dire il rapporto fra ultrasessantacinquenni e persone in età da lavoro era già molto elevato e pari al 30,4 per cento. In assenza della popolazione straniera, si sottolinea, questo rapporto che in definitiva è centrale per valutare la sostenibilità del sistema previdenziale, sarebbe più alto di 2 punti; rispetto alla previsione demografica Istat al 2050 secondo la quale il tasso di dipendenza salirà addirittura al 60% occorre considerare, dice Bankitalia, che senza l'immigrazione schizzerebbe addirittura al 75 per cento.

Non basta. L'ipotesi avanzata dai ricercatori è che anche in Italia esista complementarità dei lavoratori stranieri immigrati, non concorrenza, con ampi settori della popolazione italiana in età da lavoro, in particolare

con quella più istruita e con quella femminile: in pratica, il lavoro degli immigrati migliora la qualità dell'offerta di lavoro italiana e non contribuisce ad abbassare la sua retribuzione. Per contro, i lavoratori stranieri si concentrano sui settori e tra le occupazioni a minore contenuto professionale: sono il 16% degli operai, contro l'1% di impiegati, quadri e dirigenti; l'incidenza dei lavoratori stranieri supera inoltre il 13% nelle costruzioni e nella ristorazione; costituiscono il 2,3% degli imprenditori.

Anche il differenziale salariale è consistente: secondo i dati Inps del 2004, il differenziale retributivo settimanale dei lavoratori privati non agricoli era pari al 22 per cento. Ma, soprattutto, è più basso il reddito familiare dei lavoratori stranieri rispetto a quelli italiani. Bankita-

ia, infatti, dispone dei dati sull'indagine dei bilanci delle famiglie sulla base dei quali si può stabilire che in media il reddito equivalente delle famiglie con a capo un individuo nato all'estero nella fascia di età compresa fra i 25 e i 54 anni era inferiore di circa un terzo a quello delle famiglie nate in Italia.

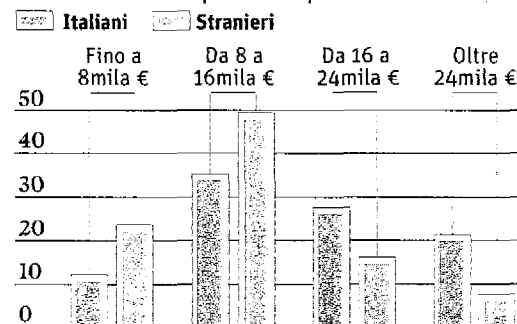
Infine, anche sui lavoratori immigrati in Italia, com'è già accaduto a quelli approdati in Spagna, la crisi ha picchiato duro in termini di disoccupazione: il rapporto Censis mette infatti in evidenza che nei 12 mesi terminati a giugno scorso gli stranieri disoccupati o in cerca di lavoro risultavano cresciuti rispettivamente del 2 e del 40% (+0,6% e +8,1% erano i dati relativi agli italiani) mentre il tasso di occupazione si era ridotto dello 0,7 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La galassia immigrazione

### A CONFRONTO IL REDDITO...

Distribuzione delle famiglie italiane e straniere per fasce di reddito disponibile equivalente. **Valori %**



Fonte: Banca d'Italia, indagine sui bilanci delle famiglie, anni 2002-2006

### ... L'IMPATTO DELLA CRISI

Gli immigrati e gli italiani di fronte alla crisi, 2008 e 2009. **Variazione %**

Indicatori	Immigrati ultimo anno	Italiani ultimo anno
Tasso di occupazione	-0,7	-1,3
Tasso di disoccupazione	2,2	0,6
In cerca di occupazione	40,8	8,1
Compravendita nel mercato immobiliare	-12,6	-9,0
Quota dei mutui immobiliari accesi	-2,4	2,4

Fonte: elab. Censis su dati Istat, Scenari Immobiliari, Cif, Banca d'Italia, Infocamere, Unioncamere

### LE DIMENSIONI DEL FENOMENO

## 4,3 milioni

### Immigrati regolari

È la stima contenuta nel 19esimo rapporto Caritas-Migrantes. Più o meno coincidente quella della fondazione Ismu: 3,9 milioni di regolari più 500 mila in via di iscrizione all'anagrafe

## 500-600 mila

### Colf e badanti irregolari

È la stima Caritas-Migrantes tanti dei lavoratori domestici irregolari. In totale sarebbero oltre un milione

